

Grande distribuzione. Ogni anno al macero centinaia di tonnellate di alimenti commestibili

# Bonus fiscali per chi dona

## La guerra agli sprechi parte dallo scaffale del supermercato

di **Andrea Curiat**

Un barattolo di yogurt un po' ammaccato, un filone di pane bruciacciato, una confezione di latte troppo vicina alla data di scadenza. Alimenti perfettamente commestibili, accomunati in troppi casi da un destino deprecabile: finire al macero. Sì, perché il consumatore di oggi è smaliziato (se non viziato), e quando fa spesa al supermercato preferisce pescare nel retro dello scaffale, dove viene stipata l'ultima partita di mozzarelle, per guadagnare un giorno o due sul "preferibilmente entro".

Il risultato? Ogni anno la grande distribuzione organizzata (Gdo) spedisce in discarica centinaia di tonnellate di prodotti alimentari altrimenti validi. «Questo spreco non è ammissibile - afferma Adolfo Urso, sottosegretario del ministero dello Sviluppo Economico, fra i relatori del Festival internazionale

dell'alimentazione di Milano - e va combattuto. La crisi finanziaria ci ha ricordato l'importanza dell'economia reale, e quella dei consumi ha infranto ogni illusione di crescita ininterrotta. Oggi più che mai la razionalizzazione del risparmio deve essere una priorità». Secondo il sottosegretario la legge "del buon samaritano" (legge 155/2003), che ha equiparato le onlus ai consumatori finali, «rappresenta un ottimo inizio ed è all'avanguardia in Europa. Ma si può fare ancora molto: anzitutto bisogna attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema, e il Festival di Milano è riprova dell'impegno

### LA NORMATIVA

La legge italiana "del buon samaritano", all'avanguardia in Europa, consente ai distributori di dare cibo direttamente alle onlus

di enti ed istituzioni in tal senso. Si dovrebbe poi pensare ad incentivi e bonus fiscali per tutti gli operatori della Gdo che decidano di aiutare le Onlus».

Anche Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus, concorda sulla necessità di introdurre rilevanti benefici fiscali per le imprese della Gdo che dichiarino guerra agli sprechi. «Bisogna risolvere il problema in tempi rapidi, e noi riteniamo che sia possibile. Chi devolve gli scarti alle onlus anziché destinarli al macero ha già diritto all'esenzione dell'Iva. Si può fare di più, concedendo bonus ad hoc per incentivare la Gdo a ridurre gli sprechi e, contemporaneamente, aiutare i bisognosi». Secondo Zamagni, però, anche le cooperative e le imprese sociali e di volontariato «devono capire che chiedere soldi per poi comprare cibo, vestiti e quant'altro implica un passaggio inutile: meglio procurarsi direttamente

alla fonte quei prodotti che altrimenti andrebbero sprecati».

Paolo De Gennis, vicepresidente di FederDistribuzione, ritiene che il ruolo della Gdo sia di «garantire accessibilità e disponibilità dei prodotti a tutti i cittadini, dando a ognuno le medesime opportunità d'acquisto, al mattino come alla sera e in qualsiasi giorno della settimana, sabato e domeniche compresi». Per questa ragione, spiega De Gennis, «avere una parte di rimanenze è un fatto fisiologico nella nostra attività. L'obiettivo è fare in modo che l'invenduto sia sempre più marginale incidendo il meno possibile sul costo del prodotto. A tal fine stiamo sistematicamente cercando efficienza nella logistica, applichiamo tecnologia per rendere più veloce e preciso il processo di riordino, sviluppiamo sofisticati strumenti di analisi degli acquisti e delle abitudini di consumo dei clienti per avere un'offerta coerente con la domanda». A questo

costante progresso tecnologico e logistico, conclude il vicepresidente, si affianca il fatto che «quando i prodotti invenduti lo consentono, i medesimi hanno una seconda vita, quella della donazione a enti onlus».

Ma non è solo il prodotto in sé a costituire, se gettato via, uno spreco. Anche la confezione e l'imballaggio di prodotti alimentari possono avere un impatto notevole sull'ambiente, se non trattati correttamente. «L'abitudine al riciclo - rileva Piero Perron, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (Conai) - rappresenta un primo passo verso un consumo che riduca al minimo i rifiuti nocivi. Molto è stato fatto: oggi soltanto un terzo degli imballaggi finisce in discarica e il peso complessivo si è ridotto del 20-25 per cento. Ma se si riuscisse a seguire il packaging dalla culla... alla culla, lo si potrebbe recuperare interamente come materia prima secondaria».





### I vantaggi del progetto last minute market

Quantità che possono essere recuperate

| Tipologia di vendita | Quantità recuperabili<br>(in tonnellate) |
|----------------------|--|
| Cash & Carry         | 4.104                                    |
| Ipermercati          | 55.000                                   |
| Supermercati         | 102.930                                  |
| Piccolo dettaglio    | 76.244                                   |
| <b>Totale</b>        | <b>238.278</b>                           |

Fonte: Dati elaborati dal Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie -  
Facoltà d'Agraria, Università di Bologna